

Economia & lavoro

BORSA
In calo lieve
Mib a 1275 (-0,16%)

LIRA
Più forte sui mercati
Marco a quota 965

DOLLARO
Torna a scendere
In Italia 1636 lire

Voci sempre più agitate dai sindacati che stanno affrontando i primi incontri con la casa torinese, mentre il ministro del Lavoro dice: «Cifre approssimate per difetto»

Ai 12.500 che già sono stati smentiti da Romiti si aggiungerebbero 7.500 tra Geotech e componentistica. D'Antoni chiede l'intervento di Ciampi. Corso Marconi: stiamo lavorando

Fiat, nuovo allarme: 20mila in meno? Vertice in novembre con Giugni, che ora teme tagli maggiori

Sarebbero 20.000 i lavoratori «in esubero» alla Fiat. Ai 12.500 dell'auto se ne aggiungerebbero, secondo fonti sindacali, 7.500 della componentistica e Geotech. Verrebbe chiusa pure l'Allis di Lecce. Nell'annuncio che convocherà le parti entro novembre, Giugni conferma che le cifre finora circolate sarebbero «approssimate per difetto». D'Antoni concorda con Trentin e Larizza: «Intervenga il governo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NICHELE COSTA

TORINO. Sarebbero non 12.500, ma oltre 20.000. È la nuova drammatica cifra, trapeziata da fonti sindacali, dei lavoratori per i quali la Fiat si appresterebbe a chiedere la cassa integrazione a zero ore o la mobilità lunga fino al pensionamento. Il nuovo dato non smentisce il precedente, ma lo integra. Sarebbero infatti confermati i 12.500 «suberi» della Fiat-Auto (4.000 impiegati ed 8.500 operai). Ad essi si aggiungerebbero altri 7.500 lavoratori «in eccedenza» nelle industrie del gruppo che producono componenti per autoveicoli (Magneti Marelli, accumulatori Ceac, Gilardini, Teksid) e in un'industria da anni travagliata da una profonda crisi come il settore macchine movimento terra della Fiat-Geotech.

Purtroppo è una cifra verosimile, anche se i dirigenti Fiat, che confermano di star preparando i «tagli», continuano a dire che «i numeri messi in circolazione sono errati». L'hanno raccolta sindacalisti che in questi giorni stanno intensificando i contatti informali con la Fiat a vari livelli. Ed è verosimile perché il ministro del lavoro Gino Giugni, dopo essersi venuto martedì a Torino ed aver avuto un incontro riservato con Romiti ed i massimi dirigenti di corso Marconi, ha ammesso che il numero di 12.500 esuberanti circolato fino a ieri «potrebbe essere approssimato per difetto».

Lo stesso Giugni ha annunciato ieri, a margine della presentazione del rapporto Cer sull'occupazione in Italia, che riunirà Fiat e sindacati nella seconda metà del corrente mese. «C'era già - ha ricordato il ministro - l'impegno di un incontro di verifica sull'accordo dello scorso giugno per la cassa integrazione straordinaria. Convocherà quindi le parti e in quell'occasione la Fiat ci dirà quali sono le sue intenzioni. La data più probabile è quella del 18 novembre, tre giorni dopo l'assemblea straordinaria degli azionisti Fiat che confermerà per altri tre anni il mandato ad Agnelli e Romiti».

Qualora fossero 20.000, od anche «solo» 12.000, i posti di lavoro che la Fiat chiederà di

ROMA. Partirà il 22 novembre prossimo il confronto tra Olivetti e sindacati Fim-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil sul piano industriale aziendale che è in fase di elaborazione. L'appuntamento, nell'ambito dell'Osservatorio paritetico sull'andamento del settore, è stato concordato martedì sera dalle parti in un incontro a Roma. Nella riunione dell'altro ieri non si è parlato delle questioni esuberanti anche se ieri il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, ha confermato che le eccedenze «dovrebbero essere intorno alle duemila unità distribuite nei diversi stabilimenti».

I «tagli» - secondo i sindacati - dovrebbero riguardare per la maggior parte gli impiegati. «Ma - ha detto Angeletti - prima di affrontare il problema delle eccedenze vogliamo conoscere le prospettive industriali del gruppo e le scelte strategiche che si intendono operare». Per la gestione dei lavoratori in esubero il sindacato chiede strumenti soft: dimissioni incentivate, mobilità lunga e contratti di solidarietà. «Non accetteremo - ha avvertito Angeletti - il ricorso alla cassa integrazione a zero ore, ai licenziamenti o alla mobilità «forzata».

In vista dell'incontro del 22 che si terrà a Ivrea, i sindacati intendono preparare una serie di proposte e di osservazioni. «A nostro avviso - ha detto an-

cora Angeletti - l'Olivetti dovrebbe concentrarsi sul software, vista la crisi profonda che attraversa tutto il settore dell'hardware. È nel software - ha aggiunto - che il gruppo deve puntare, concentrare le sue strategie, i suoi investimenti. Poi consideriamo decisivo il rapporto tra informatica e telecomunicazioni, anche se qui molto dipende dalle scelte della Stet e dall'apertura al secondo gestore dei telefoni cellulari. È da questo quadro - ha concluso Angeletti - che deve partire il confronto con l'azienda».

Dopo l'incontro del 22, la trattativa sulle eccedenze entrerà nel vivo il 30 novembre e il primo dicembre. Oltre ai 2.000 lavoratori che - secondo i sindacati - dovrebbero essere in esubero in Italia (il 50% nel Canavese), i «tagli» dovrebbero interessare altri 3.000 dipendenti del gruppo nel mondo.



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

Niente aumenti salariali per garantire l'occupazione? Ma il sindacato boccia il «patto» di Confindustria

Abete: contratti senza soldi in cambio di posti di lavoro

Il leader di Confindustria Luigi Abete propone ai sindacati un «contratto sociale straordinario». Nei prossimi contratti nazionali di categoria, concedere la possibilità, azienda per azienda, di non applicare gli aumenti salariali previsti per il '94-95 in cambio di garanzie su investimenti e occupazione. Ma da confederazioni e categorie una valanga di critiche. Airolodi, Cgil: «È una proposta confusa e insensata».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ieri, al Cnel, si discuteva il rapporto Cer sull'occupazione, che prevede tempi duri per il nostro paese: si stima tra il 1994 e il '95 un'ulteriore perdita di 210mila «unità di lavoro», e se l'economia italiana imboccherà un sentiero particolarmente virtuoso saranno comunque 60mila. I ricercatori del centro guidato da Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa, inoltre, spiegano che lo zoccolo duro della disoccupazione dopo ogni ciclo di ristrutturazioni si espande, e le successive riprese non lo intercettano in modo significativo. Che fare? In sintonia con le tesi che cominciano a farsi strada in Europa, il Cer boccia come

inoperoso in cambio di un'indennità.

Come accennato, si tratta di idee che si fanno strada tra gli addetti ai lavori e nell'opinione pubblica, ma molto meno tra i «decision-makers» italiani, che sono uomini di governo, industriali e sindacalisti. Così, mentre economisti come Paolo Sylos Labini, Giorgio Lunghini e Renato Brunetta ragionavano sulle stimolanti analisi del Cer, il ministro del Lavoro Gino Giugni reagiva con maggior freddezza, rilanciando soluzioni più «ortodosse». Bisogna avere pazienza e tener duro, dice Giugni: «dall'autunno si esce necessariamente passando attraverso l'inverno». Dal canto suo Luigi Abete, presidente di Confindustria, ha sostanzialmente respinto le tesi del Cer, ribadendo la necessità di ridurre la presenza pubblica nell'economia e di una massiccia «flessibilizzazione» del mercato del lavoro. Come nota, «Escluderei - ha detto - proponendo ai sindacati un contratto sociale straordinario. Si devono rinnovare entro breve molti contratti nazionali di categoria: allora, dice Abete,

si deve concedere la possibilità, azienda per azienda, di non applicare gli aumenti salariali previsti per il biennio 1994-1995 in cambio di garanzie per gli investimenti e per l'occupazione. Insomma, c'è un nesso tra politica salariale e occupazione», spiega il leader di Confindustria, e dunque «bisogna contenere i salari degli occupati».

Dai sindacati un'ondata di no allo scambio proposto da Abete. Per Angelo Airolodi, segretario confederale Cgil, è una proposta «confusa e insensata», una scappatoia per non applicare l'accordo del 23 luglio. Abete vuole in realtà evitare i contratti, e il suo unico obiettivo è la riduzione dei salari reali. Il suo collega Sergio Cofferati dice che «i contratti devono essere rinnovati secondo le modalità stabilite a luglio, e la parte economica dovrà prevedere la difesa del potere d'acquisto dei salari reali. Sarà semmai la contrattazione aziendale a decidere a quale obiettivo destinare gli incrementi di produttività, magari per creare nuovo lavoro o per ridurre gli orari». Per il numero

uno Uil Pietro Larizza è una proposta «impresentabile» e poco dignitosa. «Così facendo - afferma - arriveremo surrettiziamente a livelli di salario sociale, un taglio al potere d'acquisto di almeno di 4/5 punti l'anno».

E boicottare arrivano anche dalle categorie. Gianni Italia, leader Fim, dice che «dev'essere chiaro che i contratti nazionali in scadenza vanno rinnovati, e nell'intesa di luglio ci sono già le regole per farlo». Cesare Damiano, numero due Fiom, lancia a sua volta una sfida agli imprenditori: «adottare nuovi regimi di orario, forme di impiego diversificate, ferie scaglionate. Proposte aversate dalla Confindustria, che dimostra scarsa propensione alle novità». Anche per il leader Uilm Luigi Angeletti si rischierebbe il «raggiro», mentre per i chimici di Flicea e Flenica la proposta Abete è «sconcertante»: «se le aziende sono ridotte a fare gli investimenti con i futuri aumenti salariali, si trovano in una situazione finanziaria davvero preoccupante», dicono Franco Chiriacò e Arnaldo Mariani.

Taranto
Prima
intesa
sull'Ilva

ROMA. Finmeccanica, Ansaldo e Ise hanno raggiunto un accordo «per l'avvio immediato dei lavori di costruzione della centrale nello stabilimento Ilva di Taranto». Lo rende noto Gianfranco Borghini, presidente del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione (Task force per l'occupazione).

In una nota Borghini fa presente di «aver informato le organizzazioni sindacali nazionali e tarantine dell'intesa raggiunta fra Finmeccanica, Ansaldo e Ise, in ottemperanza all'accordo siglato a palazzo Chigi».

Crotone
Via libera
al consorzio
anti-crisi

ROMA. Il testo finale dello statuto della nuova società consortile per il rilancio dell'area di Crotone è stato concordato ieri, a Palazzo Chigi, nel corso di una riunione tenutasi presso il Comitato per le iniziative a favore dell'occupazione. Sono state tra l'altro definite le quote azionarie: rende noto un comunicato diffuso da Palazzo Chigi - così ripartite: 35% Enisud, 5% Spibic Calabria, 20% associazioni imprenditoriali, 15% banche, 10% Finanziaria regionale, 15% enti locali. Lo Statuto prevede una struttura snella del Consiglio di amministrazione che sarà composto da 5 membri.

Clamorose dichiarazioni di Mortillaro a «Italia Radio»

Indignazione dei sindacati: «Vada subito dal magistrato e faccia tutti i nomi»

«Tangenti sulla cassintegrazione»

Le tangenti sono arrivate fino alla cassa integrazione. Le pagavano gli industriali ai funzionari che avevano il potere di concedere il favore o di accelerare la pratica. Lo dichiara Felice Mortillaro, ex dirigente della Fedemeccanica, ad «Italia Radio». Ed è subito polemica. «Mortillaro dica nomi e cognomi e vada dai magistrati», dicono i sindacati. Angius: «È una sconcezza».

RITANNA ARMENI

ROMA. Fin dove sono arrivate le tangenti? A quanto pare fino agli ammortizzatori sociali, alla cassa integrazione. Pagate da chi? E a chi? Dagli industriali a chi aveva il potere di concedere il denaro. Si può supporre ai funzionari che gestivano le pratiche di richiesta e avevano la facoltà di accelerarle o favorirle. Tutto questo emerge da una dichiarazione che Felice Mortillaro, ex dirigente della Fedemeccanica e

l'intervistatore ha chiesto ulteriori precisazioni: «Vuole dirci a chi venivano pagate queste tangenti per ottenere la cassa integrazione, al ministero del lavoro o al sindacato? E il professore ha risposto: «No, al sindacato no, posso testimoniare ampiamente. Non ho mai visto un sindacalista prendere o sembrare interessato a qualcosa».

La dichiarazione del presidente dell'Agens ha naturalmente fatto scalpore. Sindacalisti e politici sono insorti. «Se Mortillaro sa, parli e dica nomi e cognomi», hanno detto. Il primo a chiedere chiarimenti è stato Gavino Angius, responsabile del Lavoro del Pds. «Mortillaro - ha detto - non è un dirigente qualsiasi. È stato un dirigente di impresa tra i più importanti, quindi se fa un'affermazione così impegnativa, sa di che cosa parla». Di conseguenza Angius invita Mortillaro a rivelare i nomi

delle imprese e degli uomini di governo che si sono piegati ad una simile sconcezza e a recarsi dal magistrato «facendo una denuncia più precisa di quanto non abbia fatto con la dichiarazione, sia pur impegnativa, ad Italia Radio».

L'indignazione per le rivelazioni del condirettore delle Ferrovie dello stato è stata ancora maggiore nel sindacato. Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil, ha ricordato che negli anni passati erano già stati indagati alcuni funzionari del ministero del Lavoro per le stesse ipotesi di reato denunciate da Mortillaro. «Mortillaro è una persona avveduta e responsabile e se fa affermazioni così gravi le farà sulla base di elementi di conoscenza di cui dispone. Sarebbe utile che questi elementi, visto che si tratta di violazioni a norma di legge venissero presentati ai magistrati», ha con-



Il presidente dell'Agens Felice Mortillaro

nomi di questa natura». E più tardi una mezza smentita o una precisazione o un ridimensionamento delle sue dichiarazioni dallo stesso Mortillaro. La mia era una testimonianza storica - ha detto - e si riferiva al 1978. «Alla domanda precisa se era possibile rifiutare il pagamento - ha precisato più tardi Mortillaro - ho detto che in un caso, una persona sollecitò il mio intervento perché il provvedimento di cassa

integrazione investiva migliaia di persone. Gli risposi che avrei cercato di aiutarlo, ma nel modo che conoscevo: andando al Tar e chiedendo un provvedimento d'urgenza per bloccare un provvedimento già preso. Non avevo altri modi, non avrei avuto neppure i soldi. In quel caso il provvedimento è stato subito sbloccato. Da allora nessuno mi ha mai fatto allusioni o richieste esplicite».

Su **AVVENIMENTI** in edicola
IL SEGRETO DI POGGIOLINI
Le tangenti, i farmaci, il sangue infetto, il tesoro
RAI, PROFESSORI E SOMARI
Lettera cattiva di Lucio Manisco a Demattè
• SCUOLA, MAPPA DEL CAOS
• L'AUTUNNO DELLE SPIE